

Don Gianni Toni (Unitalsi Lazio) ci propone:
 • tre novene per pregare con santa Bernadette Soubirous, la fanciulla che la Vergine a Lourdes scelse per affidarle il suo messaggio,
 • una celebrazione alla Santa seguendo il tema delle Beatitudini.

Numero Verde 800 03 04 05 € 4,00 Cod. 8980
 www.editriceshalom.it

Domenica 2 febbraio 2020
 ANNO LIII n° 28
 1,50 €
 Presentazione del Signore
 Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Non doveva nascere, e vedrà la luce
IL SUO NOME SARÀ EMANUELE

MAURIZIO PATRICIELLO

Quando chiamano loro, Gisella, Marta, Gigi, Franco non posso non rispondere immediatamente. Di certo c'è una vita da salvare. È successo ancora. Sono andati, come al solito, nei pressi degli ospedali dove si praticano anche aborti. Sempre, in modo semplice, educato, rispettoso riescono a incontrare qualche donna che intende abortire. Offrono un volantino, un sorriso, un saluto, un'alternativa, un aiuto concreto. C'è chi ringrazia e passa oltre, chi non li degna di uno sguardo, chi, per la strada, o al tavolo di un bar, apre loro il cuore. È successo ancora. Sono due giovani sposi, hanno già un bambino, quest'altra, inaspettata, gravidanza li ha impauriti. Il lavoro precario non dà loro molte garanzie per il futuro. È terribilmente vero. Sono partiti da casa con il cuore a lutto. Non avrebbero voluto farlo. Per per convinzione profonda, per istinto o forse perché hanno ancora nelle orecchie gli insegnamenti ricevuti durante il corso di preparazione al matrimonio. Accolgono l'invito, si fermano, parlano, si sfogano. Alla fine piangono; come due bambini. Piangono, gettandosi tra le braccia di questi fratelli sconosciuti. Mio Dio! Se solo potessero contare su un piccolo aiuto, se solo ci fosse qualcuno pronto a dare loro una mano, scapperebbero via. Gigi mi chiama. Sto ancora a casa, pensoso e addolorato per il funerale del piccolo Giorgio concelebrato nei giorni scorsi. A soli tre anni, un cancro devastante e impietoso se l'è portato via, dopo tante sofferenze. Era figlio unico di genitori giovanissimi, Giorgino. Per l'intelligenza umana, la sofferenza degli innocenti rimane una vetta da scalare a mani nude e piedi scalzi. Ho deciso di smetterla di continuare a interrogare scrittori, filosofi, poeti, credenti e non credenti, per trovare una qualche risposta a questo mistero immenso. Non si è lasciato indagare ieri, continuerà a opporre resistenza oggi. Solo dalla croce di Cristo può arrivare un barlume di luce. La minuscola bara bianca nella quale riposava Giorgio mi era apparsa all'improvviso come la culla nella quale fu depresso pochi mesi prima. Nasceva alla vita, allora, rinasceva alla Vita oggi. Gigi mi passa il papà del bimbo che stava per essere scartato. È commosso. Ci diciamo poche cose. Bastano. «Vieni, stasera... ti aspetto. Forza! Lascia stare, fidati, torna a casa...». Accoglie l'invito con gioia. Sento che si è liberato di un peso insopportabile. Ringrazio Dio. Sono venuti. Ci siamo incontrati, abbiamo parlato; ci aiuteremo, ci vorremo bene. La vita è fatta d'incontri. La Provvidenza, umile, discreta, silenziosa, vera, cerca di farsi spazio. Di arrivare, senza forzare la libertà che ci è stata data in dono, di orientare al meglio le nostre scelte.

continua a pagina 2

IL FATTO L'impegno a contrastare aborto, abbandoni, abusi, eutanasia e per un'accoglienza generosa

Vita, porte aperte

La 42ª Giornata Cei: «Rispettare e promuovere la dignità di ciascuna persona»
 Le storie, l'affido, il ruolo dei padri per tutelare tutti in ogni stadio dell'esistenza

L'ESORTAZIONE
Il Papa: religiosi sempre con lo sguardo a Dio

Francesco ha celebrato la Messa per la Giornata della vita consacrata. «Chi sa vedere la grazia di Dio - ha detto nell'omelia a religiosi e religiose - scopre l'antidoto contro la sfiducia e la mondanità».

Fortunati, Muolo e un intervento di padre Gaetani a pagina 17

LUCIANO MOIA

Una mamma e 48 figli. «Come dice il messaggio della Giornata di domenica? "Aprite le porte alla vita". Negli ultimi vent'anni ho aperto le porte di casa a 48 figli. Ecco tutto. Ci tenevo che lo sapeste». Punto. Fosse per lei la telefonata finirebbe qui. Ma per raccontare l'esperienza di Pina

Socci, origine molisane, da tanti anni trapiantata nella Bergamasca, non basterebbe lo spazio di una pagina. Quasi 50 bambini in affido in poco più di vent'anni. «Tanti dei miei ragazzi sono uomini e donne. Li ricordo tutti, uno per uno. E con la maggior parte di loro siamo ancora in contatto».

Primopiano alle pagine 4 e 5

L'EMERGENZA Il Ministero rassicura, ma c'è chi si fa prendere dalla paura. A Wuhan un picco di morti e di guarigioni



Virus, a scuola senza panico La Cina adesso chiede aiuto

Primopiano alle pagine 6 e 7

MIGRAZIONI Conte: no a soluzioni nazionali. Nave in mare senza soccorsi

Parolin: cittadinanza un antidoto ai ghetti

LUCA GERONICO

Serve una nuova cittadinanza mediterranea allargata e incardinata sulla fratellanza. È una sfida geopolitica quella che traspare negli interventi del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano e del premier Giuseppe Conte, ieri sera alla sede della *Civiltà Cattolica* per la presentazione del libro "Essere mediterranei".

Isola alle pagine 9 e 13

IL CASO OPEN ARMS

Sequestro di persona: per Salvini chiesto il processo numero 3

Servizio

a pagina 13

MEDITERRANEO VERSO BARI

«Non lasciate soli i cristiani di Siria»

Gambassi e Zappalà primopiano a pagina 8



GIUSTIZIA

Avvocati in rivolta anti-prescrizione

Paolini e Re a pagina 12



DA MARTEDÌ IN EDICOLA

Luoghi dell'Infinito «Arte del paesaggio»

Il mensile di spiritualità di Avvenire

AMORI IMMATURI
 Il contributo della psicologia e della psichiatria al *Mitis iudex*
 a cura di Paolo Gentili - Tonino Cantelmi - Martina Aiello
 Collana ORIZZONTI/6
 www.libreriacattolica.va
 commerciale.lev@spc.va ISBN: 978-88-266-0357-5

Come bambini

L' ammonimento del celeberrimo passo evangelico «Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Matteo 18, 3-4) ci invita a una riflessione e a un confronto tra le qualità dei bambini e quelle degli adulti. Il bambino è caratterizzato dalla curiosità: per lui il mondo è una scoperta continua, un'epifania permanente, uno spettacolo che non basta mai. E noi? Ogni mattina che si leva il sole continuiamo a meravigliarci oppure la nostra assuefazione e il nostro cinismo meritano la severa sentenza di Leopardi «I fanciulli trovano il tutto nel nulla, gli uomini trovano il nulla

nel tutto» ("Zibaldone" 527, 20 gennaio 1821)? Il bambino dice la verità: dice quello che vede, che sente, che pensa, e lo dice come lo vede, lo sente e lo pensa. Il suo è un linguaggio aurorale, nativo, immediato; dice la verità, senza veli, senza diaframmi, senza interposta persona. Che dire di tante nostre parole che, anziché svelare e illuminare le cose (giacché la verità è *alétheia*, "disvelamento" di ciò che è nascosto), occultano e sequestrano la realtà? Il bambino è caratterizzato dal limite: è bisognoso (*indigens*), senza potere (*inpotens*), persino privo di parola (*infans*). Lo stato di precarietà del bambino non suona forse come un salutare monito per noi adulti sempre più decisi a oltrepassare il limite della nostra condizione umana?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tu quis es?
 Ivano Dionigi

Agorà

POESIA
 Ada Negri, la solitaria incompresa

Cavallieri e Rondoni a pag. 22

INTERVISTA
 Lumini: «Soffia lo Spirito: tempo di rischiare»

Zanini a pag. 23

SCI ALPINO
 L'ultima discesa di Peter Fill: «Ora la famiglia»

Nicoliello a pag. 26

ABBONATI A
LA CIVILTÀ CATTOLICA
1 ANNO (24 NUMERI) € 95,00
 Include la rivista e la collana "Accenti" in formato digitale.
 iPhone iPad Android
 Leggi come su: www.laciviltacattolica.it/abbonamenti



Il direttore risponde

MARCO TARQUINIO



Un dono inatteso, semplice e prezioso grazie a un tema in classe che si è fatto immedesimazione e ha preso la forma di una commovente corrispondenza. Che pubblico con gioia

Odoardo Focherini e la forza dell'amore: memoria viva di una nipotina, e nostra

Gentile direttore, sono una nipote di Odoardo Focherini e vista l'attenzione che ad "Avvenire" avete sempre nei confronti del nonno, mi fa piacere inviarti il testo che mia figlia Virginia di 12 anni (nipote di Rodolfo Focherini, quarto figlio di Odoardo) ha svolto in classe. Il tema era questo: «Immagina di vivere un'epoca del passato. Scrivi una lettera a un familiare o a un amico/a in cui descrivi il contesto in cui ti trovi». Virginia si è talmente immedesimata nel dolore del nonno Rodolfo, da farlo suo: il testo sembra scritto proprio da mio padre. Cordiali saluti.

Cristina Focherini

Marcena, 12 agosto 1944

Caro Babbo, come stai? Io sto bene ma sento la tua mancanza. Ieri siamo partiti per la città a te più cara, Marcena. Quando siamo entrati nella rustica solita stanza, lo zio ci ha fatto una sorpresa: ha separato la stanza! Una parte è per me e Attilio e l'altra per le mie sorelle; ero davvero felice! Olga però era un po' arrabbiata perché, essendo la più grande, sentiva il bisogno di una camera tutta per sé: non la biasimo, ma alla fine si è trovata bene.

Se ti stessi chiedendo che ora siano, sono le otto di sera. Oggi siamo andati a funghi e ne abbiamo presi molti. Un poco di essi li abbiamo regalati, ma abbiamo ancora due cesti di vimini pieni di porcini e finferli. Come ogni volta, abbiamo fatto a gara a chi ne prendeva di più; per la prima volta ho superato Olga e ho vinto. Avevo solo cinque funghi in più, ma per me è sempre un grande traguardo.

Il pomeriggio sono stato male: raffreddore e male alla schiena;

scaldava davvero il cuore. Soprattutto di questi tempi, dove asprezze e smemoratezze fanno breccia tra non pochi italiani ed europei e persino tra i credenti.

È vero, cara signora, tutti noi di "Avvenire" abbiamo una gratitudine, una devozione e una passione speciali per Odoardo Focherini, primo e unico giornalista italiano a essere riconosciuto Beato dalla Chiesa. Ogni edizione di "Avvenire" viene pensata e impostata idealmente assieme a lui, sotto i suoi occhi. Ho voluto che una copia del suo Decreto di beatificazione e del primo numero post-bellico del suo giornale bolognese "L'Avvenire d'Italia" (che assieme al milanese "L'Italia" ha dato vita al nostro quotidiano) ci guardassero dalla parete della sala dove al mattino teniamo la nostra quotidiana Riunione di Redazione. Per fare il "giornale del giorno che viene" bisogna aver chiaro che l'Avvenire è amore e memoria, stare sempre dalla parte dei più deboli, mantenere occhi buoni e tranquillo coraggio della scelta. Come Odoardo ci ha insegnato e ancora ci insegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sono stato a letto, ma Attilio continuava a darmi fastidio "Giochiamo? Dai giochiamo con il trenino? Giochiamo?", continuava a dire e mi dava il mal di testa. Alla fine gli ho urlato di finirla e lui ha pianto. È subito accorsa la Mamma che lo ha consolato; dopo avergli asciugato le lacrime lo ha rimproverato perché non doveva importunarmi se stavo male. Lui lo ha capito e mi ha chiesto scusa e io ho fatto lo stesso. Oggi è stata una giornata intensa e vado a dormire. Alla Mamma manchi tanto, sai? Manchi molto anche a me; manchi molto a tutti. Rodolfo

Bolzano, 9 settembre 1944

Caro Dodino (Odoardo Focherini chiamava il figlio Rodolfo "Dodino"), qui dove sono io si sta benissimo: ho un bel pigiama a righe blu e bianche e dormo su un comodo letto di legno. Mi spiace che il tuo mal di schiena persista e che tu abbia il raffreddore. Salutami tutte le tue sorelle e Attilio. Di' a quest'ultimo che non ti doveva dar fastidio, anche se sono felice che sia riuscito a capire il proprio errore; inoltre potresti riferire a Olga che quando crescerà capirà che avere l'aiuto di quattro sorelle è importante e molto utile. Salutami la piccola Paola e voglio che tu le insegni a distinguere vari tipi di funghi velenosi e sani: porcini, finferli e champignon.

Dodino, ti devo dare un incarico molto molto importante: ogni mattina sveglia la Mamma con un bacio; il bacio che tu le darai sarà come se glielo dessi io. Di' alla Mamma che la amo e che mi manca; mi mancate tutti, soprattutto Paola con cui sono stato troppo poco tempo.

È ora di mangiare e non vedo l'ora di mangiare quel buon pezzo di carne succulenta che ci danno. Non vedo l'ora di tornare da voi e vedere come siete cresciuti.

Ti voglio bene, Dodino, il tuo Babbo Odoardo

Carpi, 2 gennaio 1945

Caro Babbo, quando torni? Ti aspetto sempre davanti alla porta dopo aver fatto i compiti. Quando torni? Alcune persone ci hanno detto che sei morto, ma io so che non è così, vero? Tu sei ancora là e stai aspettando di uscire, vero? Ti voglio bene, il tuo Dodino

Carpi, 7 maggio 1945

Dolce Babbo, dove ti trovi? Sento sempre di più la tua mancanza. La Mamma è sempre triste e sta sempre e solo in casa; quando tornerà? I miei famigliari sono tristi e stanno in lutto, ma io so che sei vivo e quando meno ce lo aspetteremo tu ritornerai. Bacerai la Mamma, ci abbraccerai tutti e farai fare i salti in aria a Paola. Ti aspetto, Dodino

Marcena, 12 agosto 1946

Caro Babbo, dove sei? Ti aspetto, ma non arrivi mai... ti voglio qui con me; ti vogliono tutti qui. Molte persone mi dicono di smettere di pensare che tu sia vivo, ma tu non sei morto, io lo sento, io lo so. La Mamma non è più la stessa, non sorride più, ma io faccio, come mi hai detto, la sveglia con un bacio. Dodino

Marcena, 26 luglio 1947

Mi manchi tanto, Babbo. Dodino

Virginia

Dalla prima pagina

IL SUO NOME

Dio passa. E passando non può che donare vita, vita in abbondanza, vita vera. Vita che straripa. L'altro giorno, sorella Provvidenza, aveva dato appuntamento a questa coppia di giovani sposi. Aveva bisogno di qualcuno che gli dicesse: eccomi! Viva la vita. La mia, la tua, la nostra. Quella del piccolo Emmanuele che nascerà alla fine dell'estate.

Nessuno avrebbe potuto pensare per ognuno di noi, nel momento più delicato, più fragile della nostra esistenza, un posto più sicuro, più caldo, più sereno, dello scrigno intessuto nelle viscere della sua mamma. Non un "utero", una culla, un'incubatrice, ma una mamma che si fa grembo, culla, incubatrice. Purtroppo, e lo diciamo col cuore lacerato, quel posto è diventato il più

insicuro al mondo. E, in tanti Paesi, quel bambino – che ognuno di noi è stato – non ha diritto nemmeno a una difesa di ufficio. Il popolo amante della vita deve darsi da fare di più per eliminare ogni probabile causa che spinge ad abortire. Gli Stati debbono fare il possibile, e anche l'impossibile, per essere accanto, o addirittura caricarsi sulle spalle, chi affronta una gravidanza imprevista, problematica. Oggi, però, in questa Giornata per la vita, possiamo gioire. Possiamo regalare e chi legge e a papa Francesco, che chiede di raccontare più notizie belle che si può, questo semplice e speciale dono. Emmanuele vedrà la luce. E non sarà il solo grazie alla rete di amicizia e di umanità tessuta in ogni parte d'Italia da chi ama e serve la vita, ma lui ci sarà. È suo diritto. È nostro dovere.

Maurizio Patriciello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A voi la parola

Avvenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avvenire.it; Fax 02.67.80.502

DROGA, NECESSARIO STARE UNITI CONTRO UN MERCATO DI MORTE

Gentile direttore, scrivo dopo aver appena riletto un breve articolo di cronaca del dicembre 2016 che parla di una mamma di Rubiera, in provincia di Reggio Emilia, che ebbe il coraggio di denunciare il figlio sedicenne per spaccio di cannabis, e addirittura lo fotografò di nascosto per fornire le prove ai Carabinieri. E poi ancora un'altra mamma chiamò i Carabinieri, che l'11 agosto scorso intervennero nell'abitazione della donna sequestrando nella camera del figlio minore mezzo etto di marijuana. Attraverso l'analisi del cellulare sequestrato al minore gli inquirenti so-

no poi riusciti a ricostruire un giro di spaccio che vedeva coinvolti, oltre al minore, altri quattro suoi amici (un minore e tre maggiorenni) finiti nei guai con l'accusa di concorso in spaccio di sostanze stupefacenti. E poi ancora una storia simile nel Cremonese. E ancora la persona di origine marocchina che pochi giorni fa ha parlato di un giro di spacciatori nella sua Belluno nella quale era stato coinvolto. Nelle polemiche aspre di questi giorni, penso si debba avere il coraggio di parlare per stare uniti contro un mercato di morte che sembra crescere nell'indifferenza. I giovani ci ringrazieranno.

 Gabriele Soliani
 Reggio Emilia

CAMPAGNA EMERGENZA SIRIA

AMATA E MARTORIATA



Il popolo siriano ha bisogno della nostra solidarietà per sopravvivere alla nuova emergenza. Ancora oggi. Dopo nove anni di guerra.

Causale: "Campagna Emergenza Siria - AMATA E MARTORIATA"
 Banca Popolare Etica - Iban IT 24 C 05018 03200 000013331111

Media partner:
 Avvenire | TV2000 | Radio inBlu

Financial partner:
 Banca Popolare Etica

www.caritas.it



Postsinodale: come distinguere una previsione da un'anticipazione

La Rete è la principale testimone del fatto che verso il Sinodo panamazzonico si sia mobilitata, preventivamente, un'area che ne contestava l'ordine del giorno, paventando tra altre cose che dai vescovi emergesse un orientamento favorevole a modificare, limitatamente alle comunità ecclesiali di alcune aree dell'Amazzonia, la disciplina del celibato sacerdotale. La pubblicazione dell'edizione italiana del volume "Dal profondo del nostro cuore", firmata dal cardinal Robert Sarah «con» Joseph Ratzinger Benedetto XVI è la penultima notizia riconducibile a tale mobilitazione, a cui va aggiunta la risonanza ottenuta dal bel com-

mento che qui su "Avvenire" ne ha dato venerdì scorso il professor Fulvio De Giorgi (bit.ly/2S5f0h8). L'ultima notizia, diffusasi a partire da "Corrispondenza romana" (bit.ly/2vyQhKr), riguarda invece una sedicente anticipazione dell'Esortazione apostolica postsinodale di papa Francesco. Sedicente perché dopo un titolo assertivo e generalizzante, «L'esortazione postsinodale di papa Francesco abolisce il celibato ecclesiastico», il post annuncia la «conferma» di una «notizia» che, già «nell'aria», ora può essere anticipata. La fonte: informazioni trasmesse «in via riservata da alcuni vescovi» in possesso di «una parte» della

WikiChiesa

GUIDO MOCELLIN

postsinodale, la quale riproverebbe «sostanzialmente» la proposta sul celibato ecclesiastico approvata dal Sinodo (ma con 41 «non placet») al n. 111 del Documento finale. Segue un lungo virgolettato: non della postsinodale (sarebbe sì un'anticipazione) ma, appunto, del ben noto n. 111. Al termine del quale si rinnova l'elenco delle gravi conseguenze che si paventano, per la Chiesa, se un tale «varco» verrà «aperto». I casi sono due: o davvero questa «anticipazione» è basata su un brano della postsinodale, e allora tale brano andava citato; o non lo è, e allora titolo e architettura del post sono una forzatura: esso non contiene un'anticipazione, ma ripete una previsione. Le previsioni si possono scrivere, leggere e ovviamente anche condividere. Le forzature no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

MATTEO LIUT

Presentazione del Signore

Gli occhi di Simeone e Anna ci rivelano il senso della vita e la via della santità



Se imparassimo a guardare al mondo con gli occhi di Simeone o di Anna, sapremmo vedere ogni giorno attorno a noi la salvezza "preparata" da Dio "davanti a tutti i popoli", sapremmo cogliere la presenza del Signore nei tanti segni che lui stesso ci offre. In questo senso la festa della Presentazione del Signore si lega all'Epifania: il 6 gennaio si rivela l'universalità del messaggio di Gesù, oggi scopriamo che l'Annuncio del Vangelo attraverso il tempo e getta un ponte tra generazioni. Tra quelle "antiche" che aspettano la realizzazione di una promessa e quelle "nuove" cui è affidata la realizzazione di questa stessa promessa. Quaranta giorni dopo il Natale, secondo la "legge", Maria e Giuseppe presentano il piccolo Gesù al tempio di Gerusalemme, ma lì, nel rispetto delle antiche norme, si svela la novità portata da quel neonato. Della ricorrenza liturgica odierna le prime tracce risalgono al IV secolo. Il messaggio è chiaro: se ci offriamo a Dio capiremo il senso della nostra vita. E saremo santi.

Altri santi. Santa Caterina de' Ricci Vergine (1523-1590); beato Andrea Carlo Ferrari, cardinale (1850-1921).
 Letture. Mt 3,1-4; Sal 23; Eb 2,14-18; Lc 2,22-40.
 Ambrosiano. Mt 3,1-4a; Sal 23 (24); Rm 15,8-12; Lc 2,22-40.